

Casse in cerca di welfare

Negli enti di nuova generazione più fondi per assistenza domiciliare, sostegno a famiglie numerose, soggiorni di studio e spese mediche

Sono ancora giovani ma vogliono crescere in fretta. Sono le casse di previdenza della nuova generazione. Nati con il dlgs 103 del 1996 con il poco generoso metodo di calcolo delle pensioni di tipo contributivo, questi enti oggi puntano sul welfare globale: un sistema di protezione sociale e assistenziale in grado di garantire la dignità dei professionisti a tutto tondo. E, come dimostra un'inchiesta di *ItaliaOggi*, già per il 2011, periti industriali, infermieri, biologi, psicologi e iscritti all'Epap (ente pluricategoriale) hanno cominciato a destinare maggiori risorse alle tutele assistenziali.

Marino a pagina 33

Viaggio di ItaliaOggi all'interno delle iniziative degli enti di nuova generazione. Se ne parla a Milano

Casse, è tempo di welfare globale

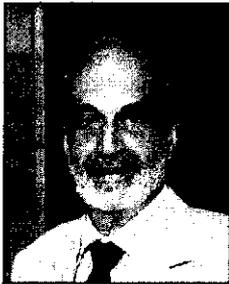
Nuove tutele per garantire agli iscritti una vita dignitosa a 360°

Florio Bendinelli
(periti industriali)

Sul fronte lavoro mi piacerebbe immaginare un meccanismo di solidarietà strutturato a beneficio degli iscritti più giovani che si trovano in una situazione di disagio economico conseguente a un obiettivo eccessivo aumento dell'offerta professionale, con conseguente diminuzione dei redditi medi prodotti. Sul fronte salute, invece, mi piacerebbe partecipare a un Fondo assistenziale interprofessionale unico tra le Casse di previdenza privatizzate e private. Per la sua realizzazione si potrebbe prendere spunto da realtà esi-

stenti oppure aderire direttamente a quelle già attive. Al momento per i periti industriali esiste uno stanziamento a disposizione del prestito agevolato particolarmente vantaggioso per le giovani generazioni (fino a 30 anni). Il meccanismo è quello del beneficio a fondo perduto annuale, in misura percentuale, e il fondo per

il 2011 ammonta a circa 100.000 euro. Sul fronte salute, noi garantiamo una assicurazione sanitaria di base a tutti gli iscritti con Emapi sia per i grandi interventi chirurgici che per i gravi eventi morbosi. Questo impegno è gratuito per gli iscritti in quanto è a nostro carico; l'impegno ammonta a circa 700.000 euro. Con la possibilità di innalzare il contributo integrativo dal 2 al 5% auspicio di poter portare, dopo l'approvazione del disegno di legge Lo Presti, l'aliquota al 5% e di poter utilizzare un 2% per la previdenza e un 1% per l'assistenza: parliamo di circa 7 milioni di euro annui. Il 2% che resta, va preservato: una parte serve per le spese di gestione e il restante viene accantonato in un fondo di riserva (che attualmente ammonta a circa 80 mln).



Florio Bendinelli

Arcangelo Pirrello
(dottori agronomi e forestali, geologi, chimici e attuari)

Un ente come l'Epap vive del 10% di contributo soggettivo (in forma obbligatoria) che non può essere usato se non per la pensione degli iscritti, del contributo integrativo del 2% che oltre a coprire le spese, interviene spesso a sostenere la previdenza (nei casi di invalidità e inabilità o di premorienza). In queste condizioni il welfare istituzionale agli iscritti si limita alla integrazione alla maternità, per la quale c'è un apposito contributo dedicato. L'Epap in aggiunta riesce a dare, come servizio di assistenza aggiuntivo, l'assicurazione sanitaria gratuita per i grandi



Arcangelo Pirrello

interventi chirurgici e le grandi malattie con la possibilità di allargare in convenzione anche ai familiari e per altre patologie non importanti. Inoltre l'Epap assicura l'assistenza per le calamità (siamo stati ben presenti in Abruzzo) e per le tragedie familiari e per le loro conseguenze.

Ed è anche impegnata a migliorare le condizioni di lavoro dei colleghi iscritti con i mutui per i giovani che servono ad impiantare uno studio professionale e con una serie di convenzioni sul consumo e bancarie/assicurative. Si potrebbe fare certamente molto di più se tutti gli Enti unissero le loro energie e impiantassero un piattaforma assistenziale comune. Per i servizi di assistenza agli iscritti per il 2011 l'impegno economico presunto è di 1.195.000 contro i 914.000 del bilancio consuntivo 2010. Abbiamo avviato una discussione all'interno di Epap circa l'aumento e la destinazione del contributo integrativo (come da modifica per effetto della riforma Lo Presti). La proposta più credibile è quella di aumentare l'aliquota dal 2% attuale al 4%.

Il 2% di aumento, che è stimato in 12 milioni di euro all'anno, potrebbe essere destinato ai montanti individuali per l'80% e alla solidarietà o welfare per il restante 20%; dunque una stima di circa 9,6 milioni all'anno ai montanti individuali e una stima di 2,4 milioni al welfare. Siamo orientati ad intervenire

sulle pensioni molto basse e solo per casi mirati che presentano oggettive difficoltà reddituali.

problema: sostenibilità sociale del sistema pensionistico «contributivo». È passato poco più di un decennio dall'attuazione di questo nuovo metodo di calcolare le pensioni, e una cosa emerge assordante: se non interveniamo subito a modificare questo sistema, creeremo una generazione di pensionati poveri. In attesa che intervengano preannunciate riforme, l'Enpab ha accantonato al fondo previdenza, per il 2011, un milione di euro che dovrà servire a finanziare lo studio a figli di iscritti deceduti o inabili, le spese per ospitalità in case di riposo per anziani, l'assistenza domiciliare infermieristica, le spese funerarie ecc. Ritengo che altre forme di assistenza, come la «long term

care, e il prestito vitalizio possano trovare realizzazione nel 2011. L'Enpab sta inoltre lavorando su fronti molto ambiziosi a sostegno della adeguatezza delle prestazioni per l'integrazione al minimo dei trattamenti previdenziali. Sono

giunti a termine e con esito positivo, gli studi attuariali sulla possibilità di integrazione al minimo delle pensioni indirette. Potendo innalzare il contributo integrativo dal 2 al 5%, lo stesso contributo avrà questa destinazione: 2% spese di amministrazione, di cui fino al 20% per spese di assistenza; 2% destinato ad incrementare i montanti degli iscritti; 1% destinato al welfare. Dai nostri studi risulta che il 2% di integrativo destinato ai montanti farebbe aumentare il tasso di sostituzione dal 20,5 al 26,7%. Se a ciò si aggiunge che in seguito all'aumento dell'integrativo l'Enpab aumenterà (è ancora da deliberare) anche il soggettivo dal 10 al 15% in cinque anni, allora il tasso di sostituzione, dopo 40 anni di contribuzione passerà al 37%.

Angelo Arcicasa (psicologi)

Credo che i nostri iscritti vadano protetti essenzialmente avviando iniziative a tutela della

malattia e della vecchiaia e del supporto al reddito professionale. Nessuna di queste direttrici può essere tralasciata poiché si sostengono l'un l'altra. In particolare ritengo che l'ente debba adoperarsi nella

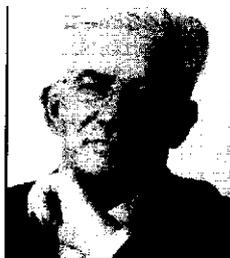
direzione del sostegno del reddito professionale, che purtroppo per gli iscritti all'Enpap è a mio avviso eccessivamente modesto. Solo un sostanziale incremento del reddito potrà fornire agli iscritti le risorse per un rafforzamento dei loro fondi pensione e per sostenersi quindi anche dal punto di vista assistenziale nella vecchiaia. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, come psicologo, devo rilevare la necessità di intervento nell'ambito della cosiddetta long term care, in particolare nei casi di non autosufficienza. Infine l'assistenza alla malattia non dovrebbe riguardare sole le situazioni di «eccezionalità» proprio in virtù di quanto affermato per il sostegno al reddito professionale. Stiamo quasi all'avvio di una radicale riforma del sostegno alla malattia. Che implicherà il sostegno anche alle malattie brevi e non solo a quelle gravi e gravissime. Abbiamo inoltre raddoppiato lo stanziamento al Fondo assistenza a valere sul gettito dell'avanzo del contributo integrativo, il che significa sul 2010 un importo di quasi 5 milioni di euro. Credo che se l'ente decidesse di incrementare il contributo integrativo, al welfare dovrebbe essere assegnato il massimo importo. Un punto percentuale di contribuzione integrativa significa circa 6 milioni di euro di maggior gettito.

Mario Schiavon (infermieri)

Gli enti «103» devono ampliare il proprio ambito di azione costituendo un vero e proprio sistema di protezione sociale. L'Enpapi già da tempo lavora su questo fronte. Ma il processo riformatore non può fermarsi. Sarà sempre



Angelo Arcicasa



Mario Schiavon

costante, in particolare, la ricerca di soluzioni che conducano al miglioramento del tasso di sostituzione, inteso come rapporto tra l'ultimo reddito professionale e il reddito da pensione. Potrebbero essere destinate in questo senso anche le somme che eventualmente dovessero pervenirgli dalla destinazione del cinque per mille. Al fine di favori-

quanto più possibile, inoltre, la consapevolezza dei futuri livelli dei trattamenti pensionistici, potrà favorire la creazione di un pensionistico individuali corso della vita professionale. In questo modo ciascun iscritto potrà modulare la propria contribuzione obbligatoria, sulla base del livello di pensione che prefiggerà di percepire in futuro. Un altro obiettivo è quello di ampliare la gamma delle prestazioni assistenziali che possono essere erogate dall'ente. Accanto a quelle già esistenti (stato di bimbo, indennità di malattia, contributo spese funebri, trattamenti economici speciali, contributo all'avvio e l'esercizio dell'attività professionale, borse di studio), se ne vogliono introdurre di nuove, in termini di concorso e spese per: ospitalità in case di riposo per anziani, malati cronici e lungodegenti, portatori di handicap; assistenza domiciliare; giorni studio. Sono allo studio anche interventi a sostegno per famiglie numerose. Si tratta, nell'ambito di una parte dei casi, di spese per le quali l'ente interverrebbe ricorrendo in parte con importi stabiliti. Un altro progetto riguarda la possibilità di assicurare stazioni dirette di assistenza lavoro della popolazione anziana non autosufficiente. Con l'appro-

vazione della riforma Lo Presti il nuovo governo di Enpapi darà una risposta concreta alle esigenze di disporre un trattamento pensionistico adeguato, da un lato, e di implementare le forme di assistenza, dall'altro.

Pagina a cura di IGNAZIO MARINO

Sono ancora giovani ma vogliono crescere in fretta. Sono le casse di previdenza della nuova generazione. Nati con il dlgs 103 del 1996 con il poco generoso metodo di calcolo delle pensioni di tipo contributivo, questi enti oggi puntano sul welfare globale: un sistema di protezione sociale ed assistenziale in grado di garantire la dignità dei professionisti a tutto tondo. Si tratta di una nuova frontiera in grado di spingersi oltre il recinto della semplice pensione che oggi (sulla carta) fa fatica a raggiungere il 25% dell'ultimo reddito professionale. Per questo, già per il 2011, i cinque «istituti del 103» (Eppi-periti industriali; Enpapi-infermieri; Enpab-biologi, Enpap-psicologi; Epap-pluricategoriale) hanno cominciato a destinare maggiori risorse alle tutele assistenziali (si vedano gli interventi in pagina). E con la riforma Lo Presti ormai in dirittura d'arrivo, che permetterà di aumentare dal 2 al 5% il contributo integrativo, annunciano la destinazione di consistenti fondi al welfare (oltre che al miglioramento delle prestazioni). Nuove sinergie, però, sono all'orizzonte. I cinque presidenti nel parleranno oggi a Milano (ore 15,30) all'interno della Giornata nazionale organizzata a Palazzo Mezzanotte.

I numeri della nuova generazione

ENTE	NUMERO ISCRITTI AL 31/12/2010	PATRIMONIO AL 31/12/2010
Enpab (biologi)	10.695	299 milioni
Eppi (periti industriali)	14.325	590 milioni
Enpap (psicologi)	34.308	28 milioni
Enpapi (infermieri)	18.577	22 milioni
Epap (dottori agronomi e forestali, chimici, attuari e geologi)	25.563	458 milioni
Totale	103.466	1.397 milioni

*Fonte: ItaliaOggi su dati forniti dalle casse